

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova  
(La Valle Stura)

## Lungo l'alta valle dello Stura

Tra escursionismo e torrentismo fino al Lago dei Pignattin



**Sviluppo:** S. Pietro di Masone – Cà Stura – Torrente Stura – Lago dei Pignattin

**Dislivello:** 120 m

**Lunghezza:** 2,8 Km

**Difficoltà:** E/EE

**Ore di marcia:** 2 h - 2 h 15' (A/R)

**Periodi consigliati:** primavera e autunno

**Accesso:** in auto si esce al casello A26 di Masone fino a ritornare indietro verso il centro del paese. Si prende la strada provinciale per S. Pietro di Masone. Superata la frazione si continua ancora per qualche Km fino a trovare un cartello che vieta il transito ai non residenti. Si lascia l'auto nel parcheggio sottostante o a bordo strada.

A cavallo del confine regionale tra Liguria e Piemonte, il torrente Stura perde quell'aspetto minaccioso di un corso d'acqua poco affidabile, dalle piene improvvise e spesso pericolose, per ritrovare le sembianze di un tranquillo torrente di montagna.

Lo Stura nasce dalla confluenza tra i rii che nascono nella zona di Praglia e prosegue in direzione ovest appena sotto la linea di spartiacque ligure-padano. Questo tratto di torrente non è molto conosciuto essendo posto in una zona selvaggia, a tratti impervia, dove il corso d'acqua disegna molti laghetti e cascatelle d'acqua cristallina. Il percorso in questione risale la vallata fin dove il sentiero lo permette, per tuffarsi poi nel lago dei Pignattin.

Lasciata la macchina nei pressi della località **Pian Castagna** (462 m), si prosegue per un lungo tratto sulla strada asfaltata fin qui seguita, chiusa al traffico veicolare. Superiamo

alcune cascate isolate, un ponte sullo Stura e una casa che aggiriamo sul versante sinistro (segnavia tre pallini gialli a triangolo). La strada si trasforma in sterrato che giunge nella verdissima piana erbosa di **Cà Stura** (502 m).

Superata l'ultima casa si entra in un bosco fitto che porta in breve al torrente **Stura**, in un punto molto frequentato nel periodo estivo dai bagnanti. Tralasciando il segnavia fin qui seguito, seguiamo ancora a fianco del torrente per un centinaio di metri vicino alla sponda. Quando la traccia si perde nell'alveo occorre trovare il passaggio per guadare il torrente e portarsi sul versante opposto (da evitarsi in caso di piena del corso d'acqua).

Ritrovata la traccia, si prosegue in salita tra l'erba e il bosco di roverelle. Stupende le fioriture primaverili del giaggiolo gramineo, una piccola specie di iris violaceo molto raro, la cui raccolta è limitata a pochi esemplari.

La salita prosegue fino a che non si sovrasta dall'alto il corso d'acqua con belle vedute e scorci sui monti sovrastanti che costituiscono l'avamposto del massiccio della Scaggia. Quest'ultimo culmina con i 1001 m di Punta Martin, distante appena 2 Km da qui, ma purtroppo non visibile.

Giunti ad una radura, il sentiero si divide in piccoli rami, dove occorre affrontare ancora un pezzo in salita sulla traccia più evidente. Poco oltre troviamo un ripiano dove il sentiero termina e ci porta verso la discesa al lago. Parte della quota fin qui conquistata viene persa per giungere al **Lago dei Pignattin** (562 m - foto), il cui nome deriva da due fori formati dall'erosione del fiume sulla roccia che sovrasta il lago. Il bacino è molto largo e profondo, del tutto inaspettato vista la portata del torrente, che qui raggiunge larghezze modeste.

Piccole spiagge, isole di limo portate dal fiume e un folto bosco da cui emergono bastioni rocciosi di serpentino costituiscono il panorama stupendo che circonda la zona.

Questo tratto di corso d'acqua si presta sia in direzione nord che sud a piacevoli percorsi di torrentismo, alla scoperta di nuovi laghetti e cascate d'acqua di notevole bellezza.

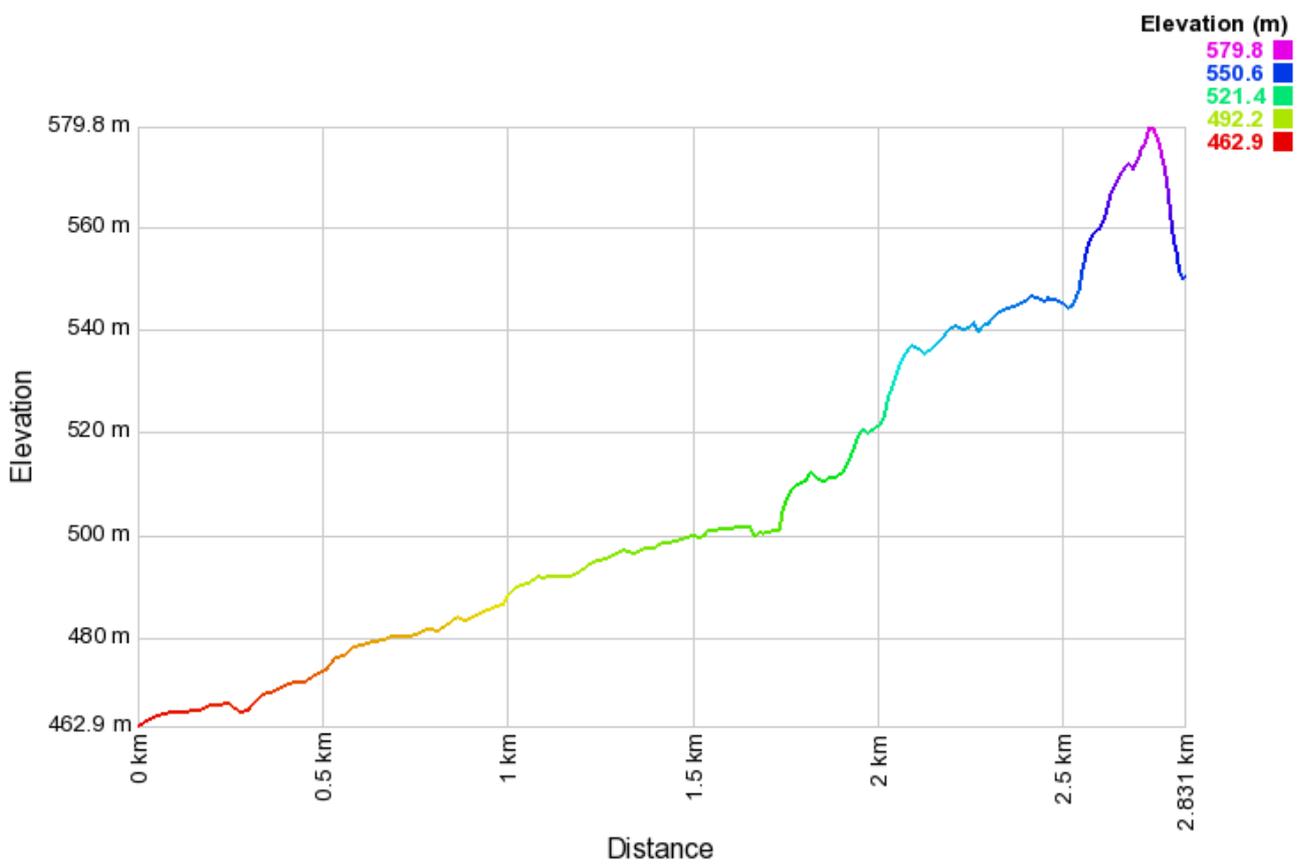
Poco a nord del lago lo Stura si divide in tre grandi rami che raccolgono le acque della parte più alta della vallata. Inevitabilmente le occasioni per vedere altri grandi laghi di queste dimensioni si ridimensionano drasticamente, ma gli ambienti si fanno più dirupati e selvaggi.

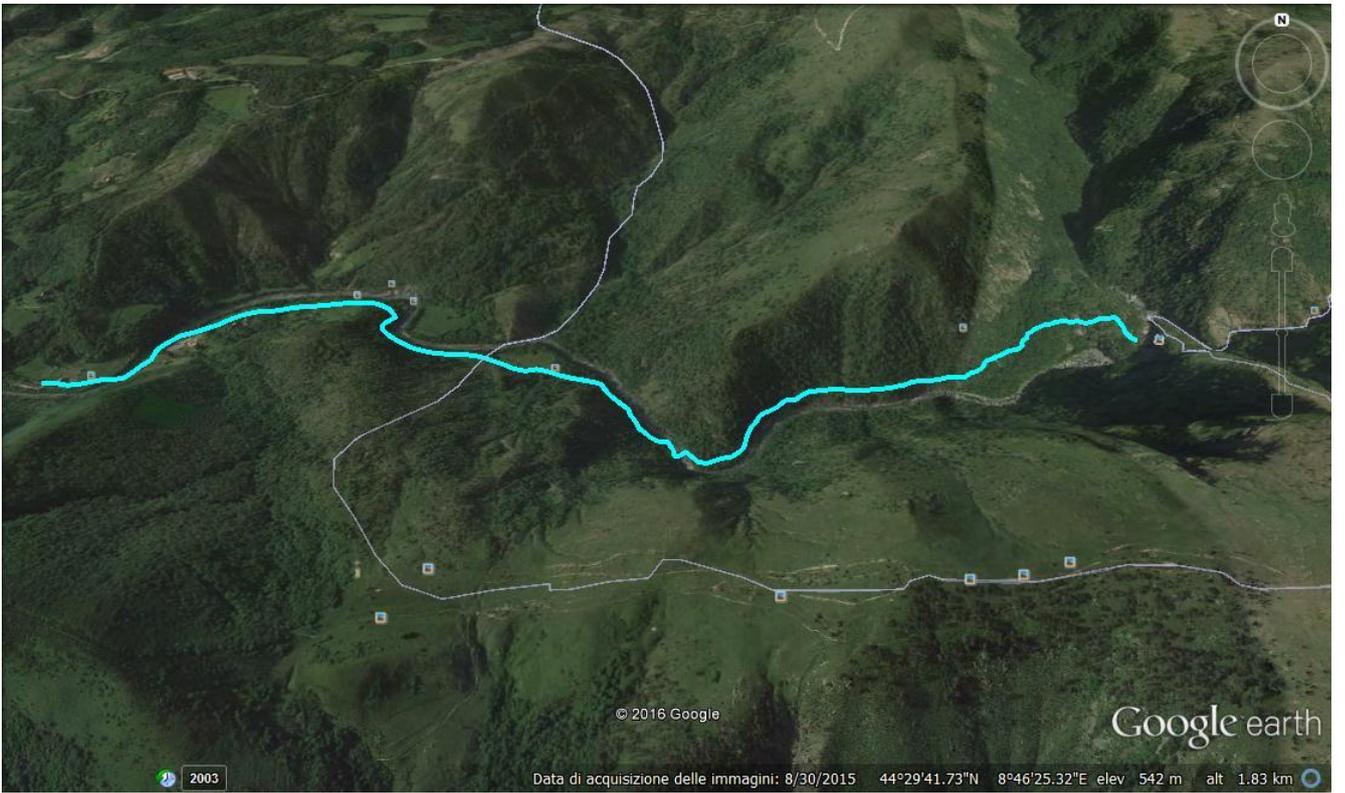
Il ritorno avviene sullo stesso itinerario dell'andata, oppure affrontando con le dovute cautele l'alveo del fiume, con un piacevole percorso di torrentismo. I tempi di percorrenza si dilatano, ma aumenta anche il divertimento. Occhio a dove si mettono i piedi e a dove si sceglie di attraversare il torrente, per la concreta possibilità di incontrare qualche vipera.

**Un consiglio:** pantaloni lunghi e bastoncini telescopici sono consigliati per la presenza di erba alta e di tratti su roccia. Da evitare i periodi successivi a grandi piogge per la possibilità concreta di non poter guadare il fiume.

**Riferimenti cartografici:** carta dei sentieri di Masone, Campo Ligure, Rossiglione, Tiglieto e Urbe" scala 1:25.000 edizioni Studio Cartografico Italiano – carta VAL

**Verifica itinerario:** giugno 2016





© 2016 Marco Piana